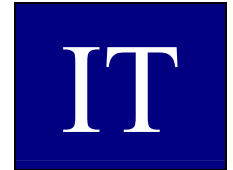




**CONSIGLIO
DELL'UNIONE EUROPEA**



Bruxelles, 14 marzo 2008
7648/08 (Presse 72)
P 032
(OR. en)

Dichiarazione della presidenza a nome dell'Unione europea sul Medio oriente

Processo di pace in Medio Oriente

1. L'UE esprime il suo pieno appoggio al processo di Annapolis nonché il suo impegno a sostenere le parti nei negoziati che conducono per raggiungere una soluzione basata sulla coesistenza di due Stati. Una soluzione giusta e sostenibile di tutti gli aspetti del processo di pace in Medio Oriente può essere ottenuta soltanto attraverso la negoziazione. Nonostante le difficoltà sperimentate di recente dal suddetto processo, l'UE si compiace dell'intenzione delle parti di riprendere i negoziati e auspica una tempestiva riunione dei massimi esponenti del Quartetto.

2. L'UE è seriamente preoccupata per le recenti violenze verificatesi a Gaza e nel sud di Israele, specialmente per le vittime tra la popolazione civile. L'UE condanna con la massima fermezza l'attentato terroristico del 6 marzo contro una scuola religiosa a Gerusalemme nonché gli incessanti lanci di razzi. Pur riconoscendo la legittimità del diritto di difendersi di Israele, l'UE chiede alle parti di porre fine immediatamente a tutti gli atti di violenza.

S T A M P A

3. L'UE mette in rilievo la necessità di raggiungere risultati rapidi e tangibili sul terreno per sostenere i negoziati. È di vitale importanza che entrambe le parti si impegnino per rispettare gli obblighi della tabella di marcia onde guadagnare la fiducia e il sostegno delle popolazioni israeliana e palestinese, della regione e dell'intera comunità internazionale. L'UE nutre gravi preoccupazioni per l'estensione dell'insediamento di Givat Ze'ev annunciata di recente da Israele. L'UE ribadisce che l'edificazione di insediamenti in qualunque zona dei Territori palestinesi occupati, compresa Gerusalemme est, è illegale secondo il diritto internazionale. Le attività di colonizzazione pregiudicano i risultati dei negoziati sullo status definitivo e minacciano la praticabilità di una soluzione concordata fondata sulla coesistenza di due Stati. L'UE esorta quindi Israele ad adottare misure immediate, in particolare in relazione agli insediamenti e alle colonie spontanee. Si rivolge all'Autorità palestinese invitandola a compiere ulteriori sforzi per ottemperare agli obblighi in materia di sicurezza, se del caso in cooperazione con le autorità israeliane. Al riguardo l'UE mantiene la sua disponibilità a rafforzare ed estendere la sua missione EUROPOL COPPS per appoggiare il potenziamento e la riforma delle forze di sicurezza palestinesi.

4. L'UE ritiene che i violenti scontri all'interno e nei dintorni di Gaza abbiano gravi implicazioni per la sicurezza. L'UE è seriamente preoccupata per l'insostenibile situazione umanitaria a Gaza e chiede la riapertura controllata e duratura di tutti i valichi che permettono di entrare a Gaza e di uscirne, tanto per ragioni umanitarie che a fini commerciali. Nel riconfermare in tale contesto le conclusioni del Consiglio del gennaio 2008, protrae il suo pieno sostegno agli sforzi volti a facilitare una soluzione pacifica della crisi attuale, soluzione che dovrebbe assicurare un periodo di calma durevole. L'UE ribadisce la propria disponibilità a riprendere la sua missione di vigilanza a Rafah conformemente all'accordo sull'accesso e la circolazione del novembre 2005.

5. L'UE ricorda il suo impegno, espresso alla Conferenza internazionale dei donatori per lo Stato palestinese tenutasi a Parigi lo scorso dicembre, di appoggiare gli sforzi finalizzati alla creazione del futuro Stato palestinese in base al piano palestinese di riforma e sviluppo, e chiede ad Israele di cooperare affinché esso possa essere attuato. L'UE esprime il suo pieno sostegno alle due imminenti Conferenze internazionali, una sugli investimenti e la ripresa economica, che si terrà a Bethlehem, e l'altra sul sostegno alla polizia civile palestinese e allo stato di diritto che avrà luogo a Berlino.

Libano

6. L'UE continua a dare un deciso appoggio al governo e alle istituzioni del Libano nello svolgimento dei loro compiti al fine di salvaguardare la stabilità, la sovranità, l'indipendenza e l'integrità territoriale del paese. L'UE esprime preoccupazione per il perdurare della situazione di stallo politico in Libano e per il deteriorarsi delle condizioni della sicurezza.

7. L'UE ribadisce il proprio fermo sostegno al piano adottato all'unanimità dai ministri arabi degli affari esteri nel tentativo di mediare una risoluzione della crisi politica, ed elogia gli sforzi ripetutamente profusi dal Segretario generale della Lega araba, sig. Amr Moussa. Essa incita le parti presenti in Libano a procedere, come primo provvedimento, allo svolgimento immediato di elezioni presidenziali, prima del vertice arabo. Il successo del piano richiede che tutte le parti in causa agiscano costruttivamente. L'UE rammenta che l'Alto rappresentante dell'UE era stato designato a guidare gli sforzi che l'UE avrebbe compiuto con i Paesi arabi al riguardo.

I paesi candidati Turchia, Croazia* ed ex Repubblica jugoslava di Macedonia*, i paesi del processo di stabilizzazione e associazione e potenziali candidati Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro, Serbia e i paesi dell'EFTA Islanda, Liechtenstein e Norvegia membri dello Spazio economico europeo, nonché l'Ucraina, la Repubblica moldova e l'Armenia aderiscono alla presente dichiarazione.

* La Croazia e l'ex Repubblica jugoslava di Macedonia continuano a partecipare al processo di stabilizzazione e associazione.